

EUROPA

PARIGI Moda e giapponismo, Musée de la mode et du costume, Palais Galliera. Dal 17 aprile. Allestita in collaborazione con il Kyoto Costume Institute, la rassegna riesamina in modo approfondito e allargato un fenomeno che prende avvio verso il 1870, per affermarsi soprattutto negli anni Trenta: l'infatuazione per abiti e cose giapponesi. Precedendo per temi, vengono messi in evidenza la strut-

tura e la forma del kimono, la conseguente, marcata evoluzione della linea dell'abito occidentale, i rapporti che si vengono curiosamente a stabilire tra gli oggetti, le materie di cui sono composti (la lacca spinge alla scelta di tessuti lucenti, come i broccati), le loro decorazioni e la moda. Si vedano il paravento di Jean Dunand che lavorava per Worth e l'abito del celebre sarto (1920), entrambi centrati sul motivo «poisson». Il percorso espositivo, accompagnato da piccoli poemi, tocca altri, nume-

rosi aspetti del problema, continuando in dettaglio il confronto tra Oriente e Occidente. La mostra si conclude con le realizzazioni dei creatori di moda contemporanei. LOCARNO Asger Jorn, Pinacoteca comunale Casa Rusca, Palazzo Morettini. Fino al 18 agosto. Cento lavori, dipinti, sculture e ceramiche, ripercorrono l'opera dell'artista danese (1914-1973). Formatosi alla scuola di Léger e di Le Corbusier, Jorn fonda nel dopoguerra con Ap-

pel, Constant, Corneille, Dotremont e Noret il gruppo Cobra che opera una rilettura dell'espressionismo nell'ambito delle poetiche dell'informale. La sua pittura che subisce l'influenza di Ensor e di Munch, nasce dal gesto che, guidando il pensiero, fa vivere sulla tela un mondo di ectoplasm, uomini-animali scaturiti dall'inconscio. La mostra, curata da Pierre Casé, prosegue nel vicino Palazzo Morettini dove è esposta la grafica. Cataloghi Skira con un testo di Luciano Caprile e alcune testimonianze.

ITALIA

ROMA Artisti austriaci a Roma, Palazzo Braschi-Museo di Roma e ventitré gallerie private. Fino al 12 maggio. Curata da Oscar Sandner e accompagnata da un catalogo con testi del curatore, di Peter Weiermaier, Renato Barilli e Raffaele Gavarro, la mostra è costituita da una collettiva che presenta l'opera dei protagonisti dell'arte austriaca contemporanea, da Ar-

nulf Rainer e Siegfried Anzinger, con lavori dedicati alla città di Roma. Fanno corona all'esposizione maggiore di Palazzo Braschi, le personali allestite nelle gallerie private cittadine. Per esempio, quelle di Herbert Brandl (alla Galleria Bonomo), di Peter Weibel (alle gallerie Giulia e D'Asciano), di Hermann Nitsch (da Stefania Miscetti), di Peter Kogler e Martin Walde (alla galleria dell'Oca), di Oswald Oberhuber (da Sprovieri), di Franz West (da Od-di Baglioni).

Due importanti musei da rinnovare per il Giubileo

Campidoglio una sfida da vincere

di ANTONIO CEDERNA

Si fanno bellissime mostre temporanee, a Roma quelle dedicate a Alessandro Magno e Ulisse, ad esempio, mentre a Venezia si è aperta da qualche settimana quella sui Greci in Occidente: davvero non si capisce perché non si riesca a rinnovare, rimettere in funzione e aprire al pubblico, portando a termine lavori da gran tempo annunciati, i musei che esistono da sempre.

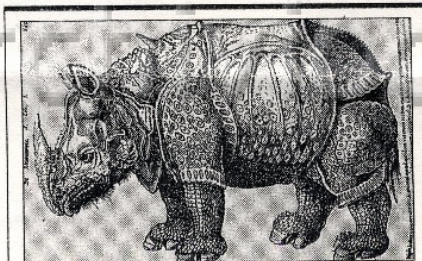
Un caso clamoroso sono i due musei archeologici del Campidoglio, comunali, ospitati nei due palazzi costruiti su disegno di Michelangelo: il Museo Capitolino, dove nel 1734 fu inaugurato il primo museo pubblico della storia; e il Museo dei Conservatori, dove alla fine del Quattrocento furono trasferiti dal Laterano i bronzi famosi, tra cui la Lupa, e dove, dopo l'Unità, fu sistemata l'enorme quantità di opere scoperte durante i tumultuosi lavori di stiro per la costruzione dei nuovi quartieri,

Il progetto esecutivo è già pronto dal 1991

e poi il materiale venuto in luce in questo secolo. Ora, se il primo (famoso per il Galata morentino, la Venere Capitolina, la collezione di ritratti imperiali eccetera) è sostanzialmente intoccabile in quanto preziosa testimonianza del gusto museografico settecentesco, quello dei Conservatori va liberato dai corpi estranei, ampliato, riordinato secondo criteri nuovi e moderni. I fondi (15 miliardi) sono disponibili dal 1990, il progetto esecutivo è pronto dal 1991 (autori il compianto Costantino Dardi e Roberto Einaudi): ma ci sono voluti altri cinque anni per l'espletamento dell'iter burocratico. E oggi i responsabili assicurano che tra poco i lavori finalmente cominceranno.

Il progetto prevede il recupero degli spazi inagibili (da metà circa delle sale) così da portare l'area espositiva da sette a undicimila metri quadrati; l'allontanamento di ingombranti uffici che nulla hanno a che fare con un museo (quelli della Ripartizione del Personale); l'ampliamento al piano terra dell'area dell'accoglienza; l'adeguamento degli impianti tecnologici; gli spazi per i servizi essenziali (laboratori, biblioteca, archivio, ristoranti); per tacere dei servizi igienici per i visitatori, oggi imprevedibili.

Questi lavori renderanno possibile (siamo costretti a usare



Un'illustrazione da "Historiae animalium", di Konrad Gesner (1609)

Esposti a Roma antichi libri cinesi e giapponesi

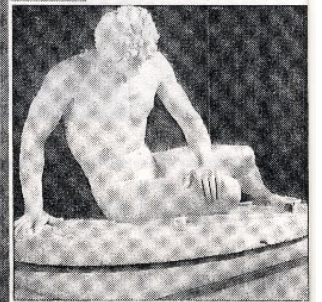
I gesuiti alla conquista dell'Estremo Oriente

«Pagine dall'Oriente» s'intitola l'esposizione dei libri cinesi e giapponesi della Biblioteca Nazionale allestita a Roma, presso la medesima Biblioteca, e aperta fino al 30 aprile. Il fondo cinese della Nazionale raccoglie circa 1.500 titoli per un totale di 13.000 volumi, ai quali sono da aggiungere circa 6.000 volumi donati recentemente dall'Associazione Italia-Cina. Il nucleo originario di tale raccolta è costituito dalle opere conservate dai gesuiti nella Biblioteca Major del Collegio Romano, passate allo Stato italiano, e quindi alla Nazionale, intorno al 1.873. Il fondo giapponese comprende circa 2.500 titoli per un totale di 5.000 volumi.

La prima sezione della mostra, dedicata al fondo cinese, è curata da Marina Battaglini: «Sancti Confucii, ora pro nobis: mandarini e gesuiti tra XVII e XVIII secolo». La seconda e la terza, dedicate ai libri giapponesi sono state curate da Simonetta Buttò e da Giuliana Zagra. La Buttò ricostruisce i rapporti con l'Occidente: «Il Giappone svelato: la "provincia" italiana e una moda europea»; mentre la Zagra sottolinea le influenze sulla letteratura: «Suggerimenti dal Giappone nel panorama letterario italiano tra '800 e '900».



Due opere dei Musei Capitolini. A sinistra, la Venere capitolina, sotto, il Galata morentino



la cui sparse membra sono state riscoperte dal soprintendente Eugenio La Rocca rovistando nelle tenebre di magazzini e scantinati.

E quanto resta di un frontone greco del quinto secolo avanti Cristo, trasportato a Roma dopo la conquista della Grecia e sistemato in età augustea sul tempio di Apollo Sosiano, ai piedi del Campidoglio presso il Teatro di Marcello. Sarà collocato, insieme ad altri capolavori, nel luminoso spazio del «giardino romano», ricoperto con vetrate: il cui progetto (architetto Carlo Ayminno) ha tuttavia suscitato perplessità negli esperti del Ministero per i Beni culturali.

Il radicale riordinamento del museo comporta il temporaneo trasferimento altrove di gran parte alle opere: è stato così deciso che circa quattrocento sculture verranno esposte in una centrale dell'Acca, da tempo dismessa e restaurata, e non c'è dubbio che l'accostamento tra archeologia classica e archeologia industriale sarà quanto mai suggestivo.

Ma il problema, anzi la sfida da affrontare è questa: che i lavori nel Palazzo dei Conservatori siano ultimati entro il dicembre 1999, in modo che per il Giubileo si possa inaugurare sul Campidoglio il museo completamente rinnovato. A Parigi sono bastati dieci anni per raddoppiare le superfici espositive del Louvre, allontanando un intero ministero. Quanto poi al costo complessivo dell'operazione: Museo dei Conservatori, non dovrebbe superare i quaranta miliardi; quanto costa un chilometro e mezzo di inutile autostrada.

Costerà quanto un chilometro e mezzo di autostrada

sempre il futuro) un'operazione culturale di grande portata cioè il completo rinnovamento espositivo delle opere: che non formeranno più l'attuale «popolo di statue», ma saranno disposte secondo un criterio cronologico-topografico che, dice la direttrice Anna Sommella, con-

sentirà di ricostruire interi contesti nel loro rapporto col tessuto urbano di provenienza, accompagnati da elementi di arredo e oggetti d'uso quotidiano.

E troverà finalmente una degna collocazione lo straordinario gruppo dell'Amazzone macchia, da anni imbaltato in casse:

Bologna — Ville palladiane nuove di zecca; edifici déco come appena fatti ma datati 1995; interi paesi ancora in costruzione ma all'antica, di mattoni e calce, con tetti in ardesia e muretti a secco... Il Già visto, il Vecchio, la Copia... Tre termini stranamente positivi per gli architetti arrivati a Bologna a esporre fino al 30 aprile — in occasione della II Triennale d'architettura e urbanistica — i loro progetti già realizzati.

Del resto il presupposto da cui

Architettura e tradizione a Bologna

Anche le città si possono pentire

di SERGIO FRAU



però il compito di studiare sparsi per l'Europa, veri e propri

ta); centri città inventati da poco per dare un cuore a periferie che non l'hanno mai avuto, si alternano a interventi di restauro urbanistico o architettonico fino a qualche anno fa impensabili.

Tra i progetti realizzati ex novo, alcuni interventi delicatissimi di trapianto riusciti bene. A Bajonno in Francia avevano un mercato bello; era una grande Halle in ghisa che dava un suo sapore al centro storico. Negli anni '60 fu sacrificata all'automobile e il suo posto venne preso da un colossale parcheggio multilivello in

lidi capannoni decorandone le facciate ristudiandone gli spazi; c'è Marsiglia che ha interrotto un parcheggio e a riscoperto una vecchia piazza sparita nel '70; c'è Orleans che ha fatto saltare la brutta palazzina attaccata alla splendida cattedrale per costruirvi un edificio neoneoclassico che chiude bene lo spazio sacro che la circonda. E che cambiare, restaurare, abbellire sia davvero possibile lo dimostra persino l'America: Allan Greenberg, per esempio, nel Connecticut ha fatto un piccolo miracolo